

GRECIA, ISOLE SPORADI

Fra Pini, Foche, e Dolci Insenature



Testo e foto di Stefano Navarrini



Coperte di un verde di pini e macchia mediterranea, insolito nelle isole greche, le Sporadi ospitano anche un prezioso patrimonio biologico: l'ultima colonia di foche monache del Mediterraneo.



È l'arcipelago più settentrionale dell'Egeo, racchiuso in poche decine di miglia, geograficamente agganciato alle propaggini della Tessaglia e con una dipendenza, Skyros, protesa verso le Cicladi. A guardarlo sulla carta nautica sembra più un prolungamento della terraferma che un sollevamento del fondo marino, essendo allineato lungo una dorsale che si prolunga da Volos verso nord-est con un piccolo gruppo di isole dalle singolari caratteristiche. Le Sporadi sono infatti sicuramente le isole più verdi di questo mare chiuso, antica culla di civiltà. A completare il quadro di questa meta, sempre più ricercata da chi ama andar per mare, possiamo aggiungere un'affascinante nota ecologica: siamo infatti nel piccolo paradiso della foca monaca, dove per salvare dall'estinzione una delle ultime colonie di questo simpatico mammifero marino, nel 1992 è stato creato il "National Mari-

ne Park of Alonissos", che comprende anche le sue cinque isole satellite (Peristeri, Kyra Panaghia, Youra, Skantzoura, Piperi). Un'oasi a protezione variabile, con norme che regolano la navigazione senza però diventare mai troppo restrittive, salvo in alcune zone (segnatamente Piperi, dove non ci si può avvicinare a meno di 3 miglia). Per chi volesse vivere l'arcipelago in barca, però... non resta che l'aereo. Difficile infatti immaginare di raggiungerla con il proprio scafo, vela o motore che sia, e qualunque altro mezzo sarebbe comunque più lento, macchinoso, e dispendioso. La crescente diffusione delle compagnie low cost

Skyathos, a tutto turismo

Negli ultimi anni sulle coste dell'isola sono fioriti alberghi, ristoranti, centri turistici, case vacanza e bellissime ville, ma si è anche persa quella bellezza naturale che caratterizzava l'isola. Senza contare che l'aeroporto ha aperto i canali a un flusso turistico un po' invadente e non proprio legato... ad alberghi a cinque stelle. Meglio quindi evitare di cedere alle suggestioni delle brochure tu-

ristiche, spesso seducenti oltre misura, senza peraltro considerare troppo riduttive le nostre descrizioni. La fin troppo celebrata spiaggia di Koukounaries, ad esempio, considerata il gioiello dell'Egeo, è oggi orlata di sdraio e ombrelloni, trafficata da salsiccioni trainati da potenti motoscafi, incroci di SUP e barchette varie, e non lascia un ricordo indelebile pur restando per chi fosse interessato un ottimo riparo dal meltemi. Nota che ci porta verso la realtà per noi più importante di Skiathos, dato che proprio l'aeroporto ha trasformato l'isola in base di partenza per tutte quelle società di charter nautico, e sono tante, che operano in Grecia, ed è conseguentemente questo il posto in cui riempire la cambusa e preparare gli ultimi dettagli prima di far vela verso le altre isole dell'arcipelago. Come la maggior parte delle Sporadi, ma soprattutto a differenza di tutti gli altri arcipelaghi dell'Egeo, Skyathos si



ne Park of Alonissos", che comprende anche le sue cinque isole satellite (Peristeri, Kyra Panaghia, Youra, Skantzoura, Piperi). Un'oasi a protezione variabile, con norme che regolano la navigazione senza però diventare mai troppo restrittive, salvo in alcune zone (segnatamente Piperi, dove non ci si può avvicinare a meno di 3 miglia). Per chi volesse vivere l'arcipelago in barca, però... non resta che l'aereo. Difficile infatti immaginare di raggiungerla con il proprio scafo, vela o motore che sia, e qualunque altro mezzo sarebbe comunque più lento, macchinoso, e dispendioso. La crescente diffusione delle compagnie low cost





presenta con un trionfo di verde, e con una costa frastagliata quanto basta per offrire diversi ancoraggi a prova di meltemi. È in ogni caso l'isola di partenza per chi muove alla scoperta delle Sporadi, anche se piuttosto che perdere tempo a circumnavigarla, date le sue mutate caratteristiche, meglio dargli una rapida occhiata dall'interno. Come in tutte le isole greche non avrete infatti la minima difficoltà a trovare già in banchina un noleggio di motorini, quad, e automobili varie ogni cento metri, anche se, belle spiagge a parte e al di là di qualche suggestivo panorama, all'interno non troverete granché. Da non perdere però una visita al monastero di Aghia Evangelistria, appollaiato sulle pendici più alte dell'isola: è un luogo suggestivo e con un passato storico, perché è proprio qui, per dire, che fu ideata l'attuale bandiera greca. E la commercializzazione dei prodotti del monastero (olio, vino, frutta lavorata, miele, spezie, e via dicendo) non turba l'atmosfera ieratica del luogo.

Un tuffo nel verde

Difficile usare una parola meno trita e abusata, ma difficile anche sottrarsi al fascino di un termine come "spumeg-



giante" per descrivere le ridondanti cascate di verde che ricoprono le coste di Skòpelos. Nelle Sporadi, dove il meltemi soffia prevalentemente da nord-est, Skòpelos sembra una barriera appositamente disegnata per offrire ridosso al

versante meridionale, che infatti ospita le situazioni più accoglienti dal punto di vista turistico, e soprattutto diporistico. Che non sono poche. Tanto che non si capisce per quale ragione il vero e proprio porto di Skòpelos sia stato co-

struito sul versante più esposto, dove quando il meltemi decide di fare sul serio meglio essere da qualche altra parte, mentre quando la situazione è tranquilla a fare casino ci pensa il traffico piuttosto intenso di aliscafi e traghetti. Torniamocene quindi sul versante meridionale, una ventina di miglia circa di costa punteggiata di deliziose insenature e spiaggette, ideali da girare in gommone, ma facilmente visitabili anche con barche di grandi dimensioni, sia a vela sia a motore, considerando che lungo la costa non esistono pericoli di secche o rocce affioranti.

Loutraki è l'approdo più settentrionale, facilmente individuabile in quanto sormontato dal paesino di Glossa arroccato sulle pendici dei sovrastanti monti. Come in tutti i porticcioli delle Sporadi gli ormeggi sono limitati, e in alta stagione trovare posto non è facile. E come in tutti i porticcioli delle Sporadi se ave-

te bisogno di carburante ve lo porteranno in banchina con una mini autobotte. Mentre per l'acqua, preziosa anche da queste parti, soprattutto in estate, nessun problema per riempire i serbatoi, ma magari evitate di lavarci la barca.

Qualche miglio più a sud, Nea Klima, dopo i lavori fatti qualche anno fa, ha migliorato la sua capacità di accoglienza, va ricordato però che tutti questi approdi pur essendo ben riparati dal meltemi, sono fortemente esposti a eventuali buriane da sud. Discorso che vale anche per il ridosso di Pànormos, che si presenta con profondità impegnative fin quasi sottocosta nella grande baia, ma che diventa molto più accogliente nel piccolo fiordo che si apre nella parte sud, ancoraggio accogliente, sicuro, ma poco spazioso e ricercatissimo in estate. Il consiglio personale, per unire la piacevolezza del posto alla necessaria sicurezza quando il meltemi si fa minaccioso, è però siglato Agnondas, una baia profonda, circondata di verde, acco-

gliente e ben riparata dal vento, anche se un po' meno dalla risacca creata occasionalmente dal passaggio al largo di navi e traghetti. Anche qui lo spazio in banchina è limitato, ma non è un ancoraggio molto frequentato e, al di fuori dei picchi estivi, la poppa in banchina dovrete riuscire a metterla. Dopo di che, oltre alla possibilità di rifornirvi d'acqua dall'apposita colonnina (necessaria una tessera acquistabile al ristorante), alla radice della baia avrete a disposizione una bella spiaggia e soprattutto una serie di ottime taverne.

Tranquillamente Alonissos

Personalmente non amo molto descrivere un itinerario come fosse un portolano, ma nel caso di Skòpelos non potevo farne a meno perché, a parere personale, è l'isola su cui spendere la maggior parte della crociera. Alonissos, naturale prolungamento geologico dell'arcipelago, è meno lussureggiante e di certo meno bella di Skòpelos anche se più parti-





colare, ed è anche l'ultima isola turisticamente attrezzata prima della... solitudine. Affiancata sul versante meridionale da un analogo anche se leggermente più corto isolone (Peristeri) che offre diversi ridossi dal meltemi, crea una sorta di lago marino in cui è particolarmente divertente veleggiare. Come nelle altre Sporadi la costa esposta al meltemi - pur in alcuni punti spettacolare - non è facilmente agibile, mentre quella protetta oltre a qualche porto piccolo e di non grande interesse, non offre molto. D'obbligo però per la piacevolezza di questo ormeggio una visita a Stenì Vala, porticciolo accogliente ma con pochi ormeggi (occhio alle rocce a fil di banchina), mentre forse l'ancoraggio più piacevole e altrettanto da non mancare, è quello di Kokkino Kastro, una bella baia tranquilla, sicura e circondata di verde... e di rosso (quello delle rocce e della terra che bordano l'entrata della baia. In greco: kokkino significa rosso). Già questa baia era sede di un antico insediamento, ma per completare il salto nel passato storico dell'isola, consigliabile una salita (a scelta motorino, quad, auto) al vecchio villaggio di Ladromia, tradizionale capitale di Alonissos, semidistrutto da un terremoto nel 1965, da cui si gode peraltro di uno straordinario panorama. Da visitare, approfittando di una bella veleggiata nel canale protetto e ventoso fra Alonissos e Periste-

ri, anche alcuni ridossi di quest'ultima isola, e magari fare un salto ai due fratelli (Megalo e Mikrò Adelfi): due isolotti poche miglia più sud, dove però non ci sono possibilità di ormeggio. Se già su Alonissos il verde tende a perdere la sua intensità (spettacolare però, l'estremità rocciosa di nord-est), seguendo la dorsale delle Sporadi nella sua naturale direzione geografica si va verso isole assai più aspre e scoscese, ma soprattutto si va verso una parte dell'arcipelago dove la presenza umana è rara se non nulla. E non tanto perché entriamo nelle zone della riserva marina dedicata alla foca monaca, attiva solo dal 1992, quanto perché con un'unica eccezione la mancanza di approdi ridossati non ha mai incoraggiato nessuno. L'ec-

cezione è proprio nella prima isola che si incontra lasciando Alonissos, Kyra Pagnaghia, che offre un ottimo ridosso all'estremo sud nell'omonima baia, e una straordinaria situazione all'estremo nord in un fazzoletto di mare chiuso quasi come un lago, e accessibile solo attraverso un canale largo per l'esattezza 82 metri e con una profondità minima di 6 metri. Questa stranezza della natura si



chiama Planitis, e all'interno sembra effettivamente di essere in un altro pianeta. Soprattutto se si viene da un bel mare di meltemi, facendo attenzione all'isolotto che marca l'entrata (sarà perché si chiama Sphyka?), superato il canale ci si trova in un mare forza piscina con la più totale scelta di ancoraggio, e la possibilità di ascoltare qualcosa di raro e prezioso: il silenzio.

Quando non resta che la natura

Scorrendo il perimetro di Kyra Panaghia (Pèlagos), solo 5 miglia a nord-est di Alonissos, ci si rende conto dell'impasto magmatico che ha generato queste isole: le coste sono spesso alte e scoscese, le faglie di roccia si sovrappongono a volte con singolari cromatismi, ma gli unici a esserne rimasti sedotti, oltre alle capre, sono i monaci del monastero affacciato in verticale sul mare. La prima volta che lo visitai, un bel po' di anni fa, i pochi monaci presenti cucinavano con la legna, ti offrivano un loukoum e un bicchiere di acqua fresca, sentivi il profumo della solitudine e potevi ammirare dall'alto uno straordinario panorama. Oggi di monaci ne sono rimasti due, e a deturpare la vista dal mare c'è un potente impianto fotovoltaico. I tempi, si sa, non sempre evolvono in meglio.

A poche miglia da Kyra Panaghia il massiccio di Youra è di forte impatto, ma l'isola è a termini di regolamento del parco inavvicinabile a meno di mezzo miglio. Termini più virtuali che reali, fermo restando che anche se si volessero ignorare le norme considerando la quasi totale assenza di controllo, l'isola non ha un solo possibile approdo. Cosa che non disturba le capre che vivono numerose sull'isola, per altro di una specie alquanto rara (localmente chiamate Kri Kri), e virtualmente protetta. Molti anni fa, attingo sempre ai miei ricordi personali, queste capre erano però assai meno protette. Vederle arrampicarsi sulle pareti a picco sul mare era uno



spettacolo seguito con molto interesse anche dai pescatori locali, che avendo spesso fra le reti anche un bel fucile variavano volentieri la dieta: le capre colpite cadevano infatti in mare e venivano facilmente ripescate. Psathoura estremo nord dell'arcipelago e 7 miglia a nord di Youra, è stranamente un'isola piatta su cui l'altezza maggiore è quella del faro che sventa isolato per diverse decine di metri. È esclusa ogni seria possibilità di ancoraggio, mentre i bassifondi di Psathoura sarebbero l'ideale per gli appassionati di pesca subacquea se non fosse che anche quest'isola rientra nella zona A del parco, la cui massima cintu-

ra di protezione viene applicata intorno all'isola di Piperi 11 miglia a est di Youra. Piperi non può rivestire per noi alcun interesse, non solo perché è comunque un panettone roccioso privo del minimo ridosso, ma anche perché si tratta della zona più protetta del parco, dove prospera una delle ultime colonie di foca monaca, e dove non è possibile avvicinarsi a meno di 3 miglia.

Un'isola indecisa

Politicamente parte delle Sporadi, ma geograficamente a metà strada sulla via delle Cicladi, Skyros è la più grande, la più meridionale ed orientale isola dell'ar-

cipelago, e proprio per questa sua singolare situazione non meraviglia trovarla anche paesaggisticamente per metà verde e lussureggiante come le Sporadi, e per la metà meridionale brulla e scoscesa come le Cicladi. Qui si era nascosto Achille per evitare di andare a Troia (ma fu poi beccato da Ulisse e a Troia ci andò lo stesso: nel porto da cui salpo hanno fatto oggi una marina, esposta al meltemi e da dimenticare senza rimpianti, anche se è in pratica l'unica possibilità di ormeggio sul versante est dell'isola). Qui lasciò le penne anche Teseo, mentre nei secoli successivi si intrecciarono rotte militari e commerciali. Poi per la fortuna di chi oggi approda alle sue coste, l'isola è stata un po' dimenticata tornando selvaggia quanto basta per offrirci un contatto diretto con la natura, più apprezzabile nella parte meridionale che offre il suo quadro più spettacolare ai piedi delle falesie di Capo Litheri, dove l'unico ormeggio possibile, con la collaborazione del meteo, è ai piedi del faro.

Anche in questo caso il versante più favorevole al diporto costiero è quello di sud-ovest, riparato dal meltemi, che qui

già comincia a dimenticare gli ozi delle Sporadi e a graffiare con più convinzione. Questo è inoltre il versante più ricco di ridossi e isolotti fra cui passare piacevoli giornate, un po' navigando, un po' pescando, un po' scendendo a toccare spiagge meravigliosamente solitarie, ma soprattutto godendosi il distacco totale da un mondo stressato e ormai disumano: il nostro.

Senza però dimenticare che gli ancoraggi veramente sicuri in caso di forte meltemi sono pochi, e quasi tutti nella parte meridionale dell'isola.

Il porto principale di Skyros, Linaria, è un piccolo scalo dove oltre a rifornire cambusa e serbatoi vari si può noleggiare il famoso motorino-quad-auto per salire alla "chora", il vecchio paese arroccato sulla montagna: ne vale decisamente la pena, anche per dare un'occhiata all'antico monastero di S. Giorgio (risale al 962 d.C.) e al panorama che si gode dalle sue mura. Per chi, come nella maggior parte dei casi, abbia vissuto le Sporadi in charter, è d'obbligo a questo punto riportare la barca alla base di partenza, ovvero il porto di Skyathos: una gran bella bolinata, piacevole o sofferta

a seconda del mare e del vento. Il dettaglio non è indifferente perché sono 30 miglia di mare, e anche perché le barche dei charter hanno programmi intensi e programmati con grande precisione. A seconda degli umori e delle emozioni vissute in crociera, il ritorno a Skyathos può essere più o meno gradito, ma di sicuro non si lasciano le Sporadi senza rimpianti per quelle acque cristalline, per quell'impatto senza intermediari con una natura antica e per quel senso di ospitalità che deriva dal contatto umano con la popolazione locale.

E se fra le acque dell'arcipelago non siete riusciti a incontrare la foca monaca, poco male (c'è, ve lo assicuriamo), ricordate la più famosa poesia del buon Costantino Kavafis, Ithaca, il cui estremo riassunto potrebbe essere nella considerazione che importante è la mèta, ma più importante è il viaggio intrapreso per raggiungerla. □

Mamma mia!

Chi non ricorda quel delizioso film campione di incassi (previsto un sequel in uscita nei prossimi mesi) accompagnato dalla musica degli ABBA, in cui Meryl Streep ha messo in luce, oltre alle sue grandi qualità di attrice, anche quelle di ballerina?

Pochi sanno, però, che le scene chiave di quel film sono state girate alle Sporadi, e più precisamente a Skopelos e a Skiathos. Quest'ultima isola ha ospi-

tato diverse location intorno al vecchio porto, ma è Skopelos ad aver offerto gli ambienti più suggestivi. Sia nella penisola di Glysteri sia sulle spiagge di Kastani, poco a nord di Loutraki o di Agnondas e Milia. Il top resta però la chiesetta di Aghios Ioannis, palcoscenico dell'epilogo del film, arroccata a circa 100 metri di altezza su uno sco-

glio lungo la costa a nord di Glossa. Lo scoglio è collegato a terra da un piccolo istmo, e per raggiungere la chiesetta ci sono da salire 105 scalini tutt'altro che agevoli. La chiesetta può essere raggiunta da terra abbastanza facilmente, scalinata a parte, e lo sarebbe anche dal mare se non fosse esposta, anche se indirettamente, al meltemi.

